



La fauna e la flora in Africa sub-sahariana

# Un grande parco naturale

Oltre le frontiere territoriali di cinque Paesi

Un parco naturale grande quanto l'Italia, fatto di pezzi di cinque Paesi: Angola, Botswana, Namibia, Zambia, Zimbabwe.

Un'immensa zona piena di verde, di acqua, di animali in libertà, ma anche di pace, soprattutto per gli uomini. Non a caso la prima idea del parco è stata di Nelson Mandela, dalla capacità di inventare "utopie realistiche" valide per l'intero Continente che fanno del leader storico sudafricano, premio Nobel 1993, un disarmato ma vincente profeta, e al tempo stesso una guida pragmatica, di quella che ormai in tanti, in Africa e nel resto del mondo,



chiamano "Africa nuova".

Quella del megaparco non è soltanto una bella idea. E' qualcosa di più. E' un obiettivo concreto, che dovrà diventare realtà entro il 2010. Rappresentanti istituzionali di Angola, Botswana, Namibia, Zambia e Zimbabwe hanno firmato un'intesa per la creazione del parco, che avrà due requisiti che lo rendono unico al mondo: si estende in parte del territorio di ben cinque diversi Stati ed è il più vasto del pianeta. Tra l'altro, la sua importanza è accresciuta da un'altra valenza tutta particolare. E' una conferma di quello che potrebbe essere definito un vero e proprio *african way of the life*, di un nuovo modo di essere col quale l'Africa, o almeno tanta parte dell'Africa, intende proporsi sulla scena mondiale: come una terra di pace e di ogni impegno che nella pace trova il suo sbocco, a cominciare dal rispetto della natura. E' tempo di fare giustizia di tanti luoghi comuni negativi sull'Africa: tra gli altri, quello di essere una terra di ecodistruttori. Non è certamente questo, che dimostra il progetto di parco sopranazionale ma piuttosto un'esplosione assolutamente pacifica della natura, intorno a due grandi fiumi - lo Zambesi e l'Okavango - dove chiunque lo vorrà - animale e uomo - potrà muoversi in assoluta libertà, passando senza problemi da un territorio ad altri tra i quali saranno stati rimossi i fili spinati delle frontiere. Il grande parco "Kavango - Zambesi" è un "Peacepark", uno dell'organizzazione nata negli anni Novanta anche grazie all'impegno della Banca Mondiale per la promozione di aree naturali protette: un "Parco di pace" che dovrà contribuire, in misura tutt'altro che secondaria, al superamento di contrapposizioni tra i cinque Paesi che daranno un pezzo del loro territorio, in uno scacchiere politico fino a poco tempo fa devastato da scontri sanguinosi.